

«Stefano, il fratello che mi proteggeva quando ero piccola»

Ilaria Cucchi intervistata su «Sette»

Anticipiamo qui sotto uno stralcio dell'intervista a Ilaria Cucchi che uscirà sul prossimo numero di «Sette»

Ilaria Cucchi mostra una foto del fratello, morto a 31 anni, una settimana dopo l'arresto per spaccio (G.Bruneau/Blackarchives)

Ilaria Cucchi mostra una foto del fratello, morto a 31 anni, una settimana dopo l'arresto per spaccio (G.Bruneau/Blackarchives)

Valerio, il nipotino di sette anni, non capiva. Gli avevano raccontato che zio Stefano non c'è più per via di un brutto inci-dente, e poi perché Gesù è sem-pre in cerca di angeli e ogni tan-to ne prende qualcuno con sé. «Quando sono anziani, però», aveva risposto il bambino; che c'entrava quello zio ancora gio-vane e mingherlino, che da pic-colo aveva fatto il lupetto come lui adesso, e quando veniva a ca-sa era sempre allegro e gioche-rellone?

Non c'entrava niente, infatti. Allora la mamma di Valerio, Ilaria Cucchi — sorella di Stefano, morto con le ossa rotte a 31 an-ni nel reparto carcerario di un ospedale, a sette giorni dall'arre-sto per qualche grammo di hashish — ha cominciato a rac-contargli un'altra storia. «Zio Stefano è morto perché il mon-do è pieno di gente buona, ma ogni tanto s'incontra pure qual-che cattivo; a lui è successo, qualcuno gli ha fatto del male». (...) Da un mese la vita di Ilaria è cambiata. Per cercare delle ri-sposte alla morte del fratello di quattro anni più giovane; per spiegare a tutti che non è stata una disgrazia, della quale ci si può fare una ragione; per gridare che lei e i suoi genitori non si accontenteranno di mezze veri-tà. «E pensare — ricorda — che da ragazzini era lui a essere pro-tettivo con me. Dormivamo nel-la stessa stanza, io avevo paura del buio e Stefano mi rassicura-va, mi diceva che non dovevo te-mere nulla perché c'era lui». (...) Crescendo, Ilaria e Stefano hanno cominciato a frequenta-re persone diverse, ma senza mai allontanarsi. «Lui andava dai lupetti e poi dagli scout, gli piaceva molto e si divertiva alle uscite di gruppo; io invece sono un tipo a cui piacciono le como-dità e dopo che al primo campo mi hanno messo a lavare pento-loni ho smesso. Però abbiamo continuato a raccontarci tutto, Stefano portava a casa le prime fidanzate e me le presentava, le cambiava spesso. Si vede che aveva successo...», sorride Ilaria.

Con le ragazze sono arrivate nuove amicizie, e poi le discote-che: «Magari è da lì che è comin-ciato il problema della droga, di cui noi a casa ci siamo accorti a fatica. Perché Stefano prendeva la cocaina, che dà una dipenden-za diversa dall'eroina, meno ap-pariscente. Adesso tutti pensa-no che era così magro per via della droga, ma non è vero: è sempre stato magro, alto come me, un metro e sessanta, e pesa-va meno di 50 chili. Piccolo, ma sempre attento al fisico e alla sa-lute. Ultimamente andava a cor-rere tutte le mattine, la sera in palestra, e stava attento a quello che mangiava». (...) E quando ha capito che dove-va fare pace anche con se stes-so, è stato lui stesso a decidere di entrare nella comunità per tossicodipendenti di don Pic-chi. (...) Dalla comunità Stefano scriveva spesso a Ilaria. «Tutte le difficoltà che ora sto incon-trando mi rafforzano molto. Tor-nerò, lo giuro, alla grandel!», prometteva in una lettera del-l'aprile 2004, nella quale parla-va anche di Valerio, il nipotino di cui teneva la foto accanto al letto: «Gli do la buonanotte tut-te le sere, e il suo sorriso così stupendo mi dà voglia la matti-na di alzarmi con una motivazio-ne in più, cioè quella che quan-do uscirò potrò giocare insieme a

fare lo Zio, con la Z maiusco-la ». (...) Dopo la morte del fratello, Ilaria e i suoi genitori hanno deciso di diffondere le foto del cadavere di Stefano, per sensibilizzare l'opinione pubblica ed evitare che calasse il sipario sulla «burocratica negligenza omicida » che l'ha ucciso. Immagini tremende: «Fanno venire in mente i deportati di Auschwitz, guardarle e diffonderle è stata un'ulteriore sofferenza. Però abbiamo pensato che mostrarle potesse servire a trovare delle risposte » .

Giovanni Bianconi
24 novembre 2009